

di Eugenio Arcidiacono
foto di Attilio Rossetti

Ha sottratto i due figli al marito tedesco a cui erano stati affidati e ora li tiene nascosti in Italia. Per questo la Germania ha spiccato un mandato di cattura europeo nei confronti di **Marinella Colombo**. Ma lei racconta una storia molto diversa. Una storia di ricatti, vessazioni, documenti falsi, che sembra incredibile possa essere avvenuta nella civilissima Germania.

Tutto ha inizio nel 2006, quando Marinella e suo marito, che vivono in un paese vicino a Monaco di Baviera con i loro due figli di 10 e 6 anni, Massimo e Giuliano (nomi di fantasia) decidono di separarsi. «Mio marito era andato via da un mese quando ho ricevuto la prima visita dei funzionari dello Jugendamt».

Lo Jugendamt è un'istituzione che non ha paragoni in Europa: svolge al tempo stesso le funzioni di assistente sociale e di giudice. La sua attività è al centro di un'indagine del Parlamento europeo e a febbraio sarà discussa al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. «È un vero e proprio sistema organizzato per allontanare i bambini dai genitori non tedeschi, con l'impiego di "esperti" che cercano qualunque pretesto per ottenere questo scopo», spiega **Olivier Karrer**, vicepresidente del Ceed, associazione che riunisce genitori che hanno perso così i loro figli.

La situazione precipita

Karrer non vede suo figlio, che è nato in Francia, da quando 10 anni fa sua moglie l'ha portato in Germania. «Le vittime non sono solo i genitori separati. Un altro italiano, Massimo Casalegno, dopo aver deciso con la moglie e i bambini di lasciare la Germania, è stato inserito nelle liste dell'Interpol».

Ma torniamo al racconto di Marinella: «I funzionari hanno chiuso i miei figli in una stanza e hanno iniziato a interrogarli, cercando di mettermi in cattiva luce. Quando si trovavano con il pa-

MARINELLA COLOMBO, SEPARATA DAL MARITO TEDESCO

IN LOTTA PER

HA PORTATO I FIGLI IN ITALIA E LI HA NASCOSTI: «VOLEVANO PORTARMI VIA PER TENERLI IN GERMANIA». ORA È SOTTO PROCESSO, MA CONTINUA A SPERARE NELLA NOSTRA GIUSTIZIA.



BATTAGLIA DI TRIBUNALI

Valeria Procaccini è il magistrato del Dipartimento giustizia minorile che ha seguito il caso di Marinella Colombo. «Il nostro compito è individuare il

I MIEI FIGLI

dre, poi, impedivano loro di telefonarmi, dicendo che avrebbero fatto meglio a dimenticarsi di me. È anche venuta una psicologa per verificare se ero idonea a fare la madre».

Nonostante tutto, il tribunale riconosce a Marinella il diritto di custodia sui figli. La situazione precipita quando nel 2008, dopo aver perso il lavoro, riceve un'offerta da Milano. «Ho avvisato il tribunale della mia intenzione di trasferirmi in Italia, con l'impegno di portare i figli a Monaco dal padre una volta al mese. A quel punto è scattato l'allarme. Hanno sottoposto me e i bambini a una seconda perizia psicologica, mentre il curatore legato allo Jugendamt ha scritto al giudice che mio figlio, per via dell'accento, avrebbe potuto essere riconosciuto come tedesco e quindi non essere accettato dai compagni italiani».



Nella pagina precedente:
Marinella Colombo con i nomi
dei figli scritti sulle mani.

Ad agosto Marinella telefona al marito cercando un accordo. «Mi ha risposto che l'importante per lui era che i bambini restassero in Germania,

anche a costo di farli finire in un istituto. Loro erano sempre più terrorizzati e anche se ripetevano sempre che volevano venire con me non serviva a nulla. Allora ho preso contatto con il Ceed e ho saputo che il mio non era un caso isolato. Ho capito che da un giorno all'altro me li avrebbero portati via e non come accade in qualunque altra parte d'Europa, cioè dopo una sentenza. In Germania lo Jugendamt va a prendere i bambini a scuola e i genitori non li rivedono mai più. L'unica soluzione era portarli immediatamente in Italia».

A settembre, mentre i bambini iniziano a frequentare la nuova scuola a Milano, Marinella scopre che la polizia la sta cercando e si

giudice competente sul territorio. Non stabiliamo a chi affidare i minori. Valutiamo solo se i bambini, in questo caso, risiedevano stabilmente in Germania e se la madre aveva titolo per portarli all'estero». La Colombo afferma che nei documenti arrivati in Italia non c'è scritto che lei detiene

il diritto di custodia, mentre al padre viene riconosciuto l'affidamento esclusivo. «Tutto ciò è dimostrabile in giudizio. Mi sembra strano che la vicenda si sia conclusa con il rimpatrio dei figli, con elementi di questo tipo».

«Il procedimento si è svolto nei modi e nei tempi stabiliti

dalla legge», dice Emanuela Gorra, giudice del Tribunale per i minori di Milano. «Abbiamo anche concesso alla signora un rinvio per presentare una memoria integrativa. E può sempre fare ricorso».

La Procaccini ha seguito un altro caso simile: «In Germania

sono convinti che i contatti fra un genitore che ha sottratto i figli e i bambini devono essere minimi; noi pensiamo che il bene dei figli sia mantenere comunque rapporti con entrambi i genitori. È un modo di operare contro cui stiamo conducendo una strenua battaglia».



costituisce in questura. Lì viene a sapere che contro di lei il 24 agosto era stato spiccato un mandato di cattura europeo. «Peccato che io in quella data mi trovavo ancora in Germania, tanto che nei giorni successivi sono anche stata in tribunale per un'udienza, dove nessuno mi ha arrestata».

In cerca dell'ultimo pretesto

Secondo Karrer questo mandato di cattura "preventivo" è una prassi comune in questi casi. «Se anche fossi rimasta in Germania, a Natale sarei venuta in Italia per trovare i miei genitori», spiega Marinella. «La polizia mi avrebbe arrestata e poi rilasciata, ma i tedeschi avrebbero raggiunto lo stesso il loro scopo: poter dire che se il tuo Paese ti arresta, vuol dire che non sei una buona madre. Insomma, l'ultimo pretesto per non farmi più rivedere i miei figli».

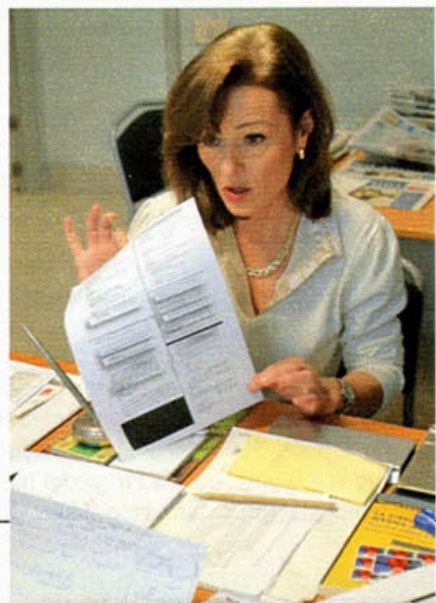
Non solo: i giudici italiani hanno ricevuto un'ordinanza della pretura di Monaco, in cui sono contenute omissioni e falsità. Marinella, tramite il Ceed, si è procurata la traduzione originale e giurata. Già in quel documento non c'è scritto da nessuna parte che lei deteneva il diritto di custodia sui figli. In compenso, al padre viene riconosciuto "il diritto esclusivo di determinazione della residenza per i minori".

«È un concetto che non esiste in nessun altro Stato europeo», spiega Marinella. «Com'è possibile che un genitore abbia la custodia dei figli e l'altro deci-

da dove devono vivere?». Ma il fatto più grave è che nel documento arrivato in Italia, frutto di una traduzione non giurata, questo "diritto di determinazione della residenza" si è trasformato nell'"affidamento esclusivo" al padre. Insomma, un vero e proprio falso.

Sulla base di questi elementi, Marinella viene arrestata e poi rilasciata con l'obbligo di firma. Ma soprattutto, il 2 dicembre il Tribunale dei minori di Milano dispone il rimpatrio dei bambini in Germania. «Ho fatto appena in tempo a nasconderli. Il giorno dopo sono venuti i carabinieri a casa». Il 22 dicembre la quinta sezione della Corte d'Appello di Milano decide di rinviare al 26 gennaio

In alto: Marinella Colombo con Olivier Karrer del Ceed durante l'intervista. Qui sotto: la signora mostra alcuni dei documenti trasmessi dalla Germania.



I CASI NEL MONDO

Sottrazione internazionale di minori italiani: casi pendenti presso ministero degli Esteri per area geografica, anno 2007.

Europa	124
Americhe	45
Mediterraneo e Medio Oriente	23
Africa Sub-sahariana	3
Asia e Oceania	17
Totale	212

Fonte: DGIT

l'udienza per decidere sulla richiesta di estradizione nei confronti di Marinella avanzata dalla Germania, dove rischia fino a cinque anni di carcere.

«Non sono ancora riuscita a spiegare a nessuno come sono andate davvero le cose. L'unica udienza al Tribunale dei minori è stata brevissima e io non ero ancora in possesso dei documenti per potermi difendere».

Ora devono tornare a scuola

«Sembra impossibile che fatti del genere possano accadere in Germania», commenta Karrer. «Per questo motivo i giudici dei Paesi europei in casi come questo non si fanno troppe domande». Ma ciò che più preoccupa Marinella è che i tempi per il ricorso alla decisione del Tribunale dei minori sul rimpatrio dei figli sono di almeno otto mesi. «Non posso tenerli nascosti per così tanto tempo. E poi devono tornare a scuola».

Per questa ragione il Ceed ha inviato una lettera al ministro della Giustizia Alfano per chiedergli di interessarsi del caso Colombo richiedendo tutta la documentazione originale. «In più abbiamo richiesto al Governo italiano di associarsi ai Governi francese, inglese, polacco e spagnolo per avviare un procedimento contro la Germania alla Corte di giustizia del Lussemburgo», aggiunge Karrer. «Sono ottimista. Molti Paesi hanno iniziato ad aprire gli occhi su queste pratiche inaccettabili. Lo farà anche l'Italia».

EUGENIO ARCIDIACONO